



Prova di accesso
Laurea triennale in Discipline Storiche e Filosofiche
12 ottobre 2017

Nome e cognome (in stampatello)

Recapito email

Prova di comprensione di un testo scritto su argomenti attinenti alle discipline del corso.

Testo filosofico

John Searle, *Il mistero della coscienza*, Cortina, Milano 1998, pp. 4-5.

Il primo problema serio deriva dalla nostra storia intellettuale. Nel diciassettesimo secolo Descartes e Galileo operarono una netta distinzione tra la realtà fisica descritta dalla scienza e la realtà mentale dell'anima, che essi consideravano situata al di fuori degli obiettivi della ricerca scientifica. Questo dualismo tra la mente cosciente e la materia non cosciente era funzionale alla ricerca scientifica di quell'epoca, sia perché aiutava a liberarsi dall'autorità religiosa, sia perché, diversamente dalla mente, il mondo fisico si poteva trattare in termini matematici.

Ma nel ventesimo secolo, il dualismo è divenuto un ostacolo perché sembra porre la coscienza e altri fenomeni mentali al di fuori del mondo fisico ordinario, e quindi al di fuori del dominio delle scienze naturali. Ritengo sia necessario abbandonare il dualismo e assumere che la coscienza è un fenomeno biologico naturale paragonabile alla crescita, alla digestione o alla secrezione della bile. Ma molti scienziati rimangono dualisti e non credono sia possibile fornire una descrizione causale della coscienza, in grado di dimostrare che essa fa parte della realtà biologica ordinaria. [...]

Ma anche se trattiamo la coscienza come un fenomeno naturale e quindi come parte del mondo fisico ordinario, come effettivamente dovremmo, restano ancora molti altri errori da evitare. Uno l'ho appena menzionato: se i processi del cervello causano la coscienza, allora a molte persone sembra che debbano esserci due cose diverse, i processi cerebrali come cause e gli stati coscienti come effetti, e questo sembra implicare un dualismo. Questo secondo errore deriva in parte da una concezione errata della causazione. Nelle tradizionali teorie della causazione si è soliti supporre che le relazioni causali siano quelle che avvengono tra eventi discreti, ordinati in modo temporalmente sequenziale. Ad esempio, lo sparo causa la morte della vittima.

Certamente molte delle relazioni causa-effetto sono relazioni di questo tipo, ma questo non significa che lo siano tutte. Osservate gli oggetti che vi stanno vicini, e pensate alla spiegazione causale del fatto che il tavolo esercita una pressione sul tappeto. Questo è spiegato dalla forza di gravità, ma la gravità non è un evento. Oppure pensate alla solidità del tavolo. Questa è spiegata causalmente- dal comportamento delle molecole di cui il tavolo è composto. Ma la solidità del tavolo non è un evento

supplementare; è semplicemente una caratteristica del tavolo. Tali esempi di causazione di non-eventi ci forniscono modelli adeguati per la comprensione della relazione tra il mio stato di coscienza presente e i processi neurobiologici fondamentali che lo causano. I processi di livello inferiore del cervello causano il mio stato di coscienza presente, ma questo stato non è un'entità separata dal mio cervello; esso è semplicemente una caratteristica del mio cervello al tempo presente. Questa analisi – che i processi del cervello causano la coscienza; ma che la coscienza è essa stessa una caratteristica del cervello – ci fornisce inoltre la soluzione al tradizionale problema mente-corpo, una soluzione che evita sia il dualismo sia il materialismo, almeno nel senso in cui questi vengono tradizionalmente concepiti.

Una terza difficoltà presente nell'attuale panorama intellettuale è costituita dal fatto che non abbiamo un'idea chiara di come i processi del cervello, che sono fenomeni oggettivi e “pubblicamente” osservabili, possano causare qualcosa di così particolare come gli stati interiori, qualitativi, di consapevolezza o sensibilità, stati che sono in un certo senso “privati”, propri di colui che li possiede. Il mio dolore ha una certa sensazione qualitativa ed è accessibile a me stesso in un senso in cui non è accessibile a te. Ora, come potrebbero questi fenomeni privati, soggettivi e qualitativi essere causati da ordinari processi fisici come le scariche neuronali elettrochimiche alle sinapsi dei neuroni? C'è una sensazione qualitativa particolare per ogni singolo stato cosciente e la nostra difficoltà sta nel collocare tali sensazioni soggettive in una visione complessiva del mondo, inteso come realtà oggettiva.

Tali stati ed eventi sono talvolta chiamati “qualia”, e il problema di darne una descrizione all'interno della nostra visione complessiva del mondo è chiamato il problema dei qualia. [...]

Io sono titubante nell'usare il termine “qualia” e il suo singolare “quale”, perché essi danno l'impressione di essere due fenomeni separati, la coscienza e i qualia. Ma naturalmente tutti i fenomeni coscienti sono esperienze qualitative, soggettive e quindi sono dei qualia. Non esistono due tipi di fenomeni, la coscienza e i qualia. C'è soltanto la coscienza, che è costituita da una serie di stati qualitativi.

Una quarta difficoltà è caratteristica del clima intellettuale del momento, ed è data dal desiderio impellente di prendere troppo alla lettera la metafora della mente come computer. Molte persone pensano ancora che il cervello sia un computer digitale e che la mente cosciente sia un programma per computer, sebbene, fortunatamente, questa visione sia oggi molto meno diffusa di quanto lo fosse un decennio fa. Secondo tale prospettiva, la mente sta al cervello come il software sta all'hardware. Vi sono versioni differenti della teoria computazionale della mente. La più forte è quella che ho appena esposto: la mente è esattamente un programma per computer. Non c'è nient'altro. Io chiamo questa visione Intelligenza Artificiale forte (IA forte, in forma abbreviata) per distinguerla dalla visione secondo la quale il computer è uno strumento utile per fare simulazioni della mente, così come lo è per fare simulazioni di qualsiasi cosa che possiamo descrivere con precisione, come i modelli meteorologici o il flusso del denaro in economia. Questa visione più cauta la chiamo IA debole. [...]

Domande di comprensione

Il test è composto da 12 domande di cui 9 con risposta multipla e 3 con risposta aperta.

I punteggi alle domande con risposta multipla vengono così attribuiti:

- risposta corretta: 1 punto;
- nessuna risposta o risposta sbagliata: 0 punti.

Le domande a risposta aperta sono valutate nel seguente modo: 5-6 punti (ottima), 3-4 punti (accettabile), 1-2 punti (non sufficiente), 0 punti (del tutto errata o non accettabile).

La risposta alle domande con risposta multipla va indicata tracciando una crocetta sulla lettera a, b, c, o d che precede l'alternativa prescelta. L'ambiguità annulla la risposta (0 punti).

Domande con risposta multipla

1. La mente si può trattare in termini matematici oppure no?
- a. No, perché è cosciente
 - b. Sì, ma ai tempi di Galileo e di Descartes non lo si credeva possibile
 - c. Oggi non so..., ma ai tempi di Galileo e di Descartes non lo si poteva fare
 - d. No, perché è sottoposta all'autorità della religione
- punti /1**
2. Il dualismo, secondo l'autore, nel Ventesimo secolo è diventato un ostacolo. Ma che cosa ostacola di preciso?
- a. Il progresso delle scienze matematiche
 - b. L'estensione del metodo scientifico allo studio della coscienza e degli altri fenomeni mentali
 - c. La descrizione scientifica di fenomeni biologici ordinari come la crescita, la digestione o la secrezione della bile
 - d. L'esercizio dell'autorità religiosa
- punti /1**
3. Che cosa si intende per "qualia"?
- a. Esperienze qualitative e soggettive difficili da descrivere all'interno della visione del mondo a cui aderisce l'autore
 - b. La qualità degli stati di coscienza
 - c. Aspetti causali delle nostre sensazioni soggettive
 - d. Fenomeni oggettivi pubblicamente osservabili
- punti /1**
4. Che parola è "qualia"?
- a. Un neologismo filosofico inglese
 - b. Una parola greca, ripresa dal linguaggio della filosofia
 - c. Un neologismo filosofico italiano
 - d. Una parola latina, ripresa dal linguaggio della filosofia
- punti /1**
5. Come si risolve secondo l'autore il problema della relazione fra mente e corpo?
- a. Sostenendo che lo stato di coscienza di un individuo è un'entità separata dal suo cervello
 - b. Sostenendo che la coscienza è causata da processi nel cervello ma è altresì una caratteristica del cervello
 - c. Riducendo la mente a fatti materiali
 - d. Accettando che sono irriducibilmente diversi
- punti /1**

6. A quali “errori” della filosofia della mente fa riferimento l’autore nel testo?
- a. Non trattare la coscienza come un fenomeno naturale; ritenere che causa e effetto debbano consistere in due cose diverse; ritenere che i processi del cervello siano fenomeni oggettivi e pubblicamente osservabili; credere che la coscienza e i “qualia” siano fenomeni separati; credere che la mente cosciente sia un programma per computer
 - b. Trattare la coscienza come un fenomeno naturale; confondere cause e effetti; ritenere che i processi del cervello siano “privati”; credere che la coscienza e i “qualia” siano fenomeni separati; credere che la relazione fra mente e cervello sia come quella fra software e hardware
 - c. Non trattare la coscienza come un fenomeno naturale; ritenere che causa e effetto debbano consistere in due cose diverse; ritenere che gli stati di coscienza soggettivi non possano essere causati da processi fisici; credere che la coscienza e i “qualia” siano fenomeni separati; credere che la relazione fra mente e cervello sia come quella fra software e hardware
 - d. Non trattare la coscienza come un fenomeno naturale; confondere cause e effetti; ritenere che i processi del cervello siano fenomeni oggettivi e pubblicamente osservabili; credere che i “qualia” facciano parte della coscienza; credere che la mente cosciente sia un programma per computer
- punti /1**

7. L’autore parla di diversi tipi di relazioni causa-effetto. Quali?
- a. Le relazioni causali che avvengono fra eventi discreti ordinati in modo temporalmente sequenziale e quelle in cui l’effetto non è un evento
 - b. Le relazioni causali che avvengono fra eventi discreti ordinati in modo temporalmente sequenziale, quelle in cui la causa non è un evento, quelle in cui l’effetto non è un evento
 - c. Le relazioni causali che avvengono fra eventi discreti ordinati in modo temporalmente sequenziale e quelle in cui la causa non è un evento
 - d. Le relazioni causali in cui la causa non è un evento e quelle in cui non è un evento l’effetto
- punti /1**

Trova gli abbinamenti fra gli esempi di relazione causale portati dall’autore e il modello di causazione che secondo lui li descrive correttamente (domande 8, 9 e 10).

8. Sparo e morte della vittima.
- a. Lo sparo è un evento, la morte della vittima no
 - b. Lo sparo non è un evento, la morte della vittima lo è
 - c. Nessuno dei due elementi della relazione è un evento: sono, piuttosto, processi
 - d. Tutti e due gli elementi della relazione sono eventi

punti /1

9. Collocazione del tavolo sopra il tappeto e pressione del tavolo sul tappeto.
- a. La forza di gravità è un evento e la pressione del tavolo sul tappeto anche
 - b. Comunque si descriva la pressione del tavolo sul tappeto, la forza di gravità che la causa non è un evento
 - c. La forza di gravità è un evento, ma la pressione del tavolo sul tappeto è uno stato
 - d. La forza di gravità è un evento, ma la pressione del tavolo sul tappeto è un processo

punti /1

10. Comportamento delle molecole del tavolo e solidità del tavolo.
- a. Il comportamento delle molecole del tavolo è una caratteristica del tavolo e la solidità del tavolo è un evento
 - b. . Il comportamento delle molecole del tavolo può forse essere descritto in termini di eventi, ma la solidità del tavolo non è un evento
 - c. Il comportamento delle molecole del tavolo è un evento e la solidità del tavolo pure
 - d. Il comportamento delle molecole del tavolo può forse essere descritto in termini di eventi, ma la solidità del tavolo è certamente un evento

punti /1

11. Riguardo alla teoria che l'autore chiama "Intelligenza Artificiale forte", si può dire che:
- a. Riesce a non prendere alla lettera l'affermazione metaforica secondo cui il cervello è un computer e la mente cosciente un suo programma
 - b. Sostiene che la mente è un programma per computer
 - c. Sostiene che la mente sta al cervello come, in un computer, l'hardware sta al software
 - d. È più in voga ora (momento in cui l'autore scrive) che dieci anni prima

punti /1

12. Riguardo alle diverse versioni della teoria computazionale della mente, l'autore ritiene che:
- a. Mentre possiamo descrivere con precisione il clima o i flussi del denaro, non possiamo descrivere con precisione la mente
 - b. La teoria detta "Intelligenza Artificiale debole" nasce dal desiderio di prendere alla lettera la metafora della mente come computer
 - c. La teoria detta "Intelligenza Artificiale forte" è la migliore
 - d. Possiamo usare il computer per fare simulazioni della mente, in quanto possiamo descrivere la mente con precisione

punti /1

Domande con risposta aperta

13. L'autore spiega perché ritiene che il dualismo in filosofia della mente sia sbagliato? Che motivazioni gli puoi attribuire? (utilizzare massimo 50 parole)

punti /6

14. L'idea dell'autore che considerando gli stati di coscienza come delle caratteristiche del cervello è possibile fornire una soluzione al tradizionale problema mente-corpo, è convincente o no e perché? (utilizzare massimo 50 parole)

punti /6

15. Come puoi caratterizzare la visione complessiva del mondo che ha l'autore? (utilizzare massimo 50 parole)

punti /6

totale punti /30